

A UNA SVOLTA L'INCHIESTA SULLA MORTE DI PINELLI

La nuova perizia accusa chi nella prima trascurò di compiere gli esami essenziali

Tra l'altro non si esaminò radiologicamente cosa si nascondesse sotto l'impronta ovale del collo

La procura generale di Milano dovrebbe dare oggi una risposta ai legali di Licia Roghini Pinelli e a quelli dell'ex direttore di «Lotta continua» Pio Baldelli in merito alle richieste presentate al sostituto procuratore dottor Gresti ancor prima che egli decidesse di indiziare di reato il commissario Luigi Calabresi e il dirigente della squadra politica dottor Antonio Allegra. Più precisamente al professor Smuraglia e all'avvocato Contestabile la Procura dovrebbe dire se è stata o no accolta la richiesta della vedova di Pinelli di fare riesumare i resti del marito per compiervi una nuova perizia medico-legale e inoltre se l'inchiesta continuerà a rimanere nelle mani della procura generale o se invece verrà formalizzata e da questa inviata all'ufficio istruttore. Agli avvocati Gentili e Guidetti-Serra, il procuratore dovrebbe invece rispondere all'istanza da questi presentata per ottenere che la riesumazione avvenga esclusivamente nell'ambito del processo Calabresi-Baldelli. Questa mattina rientra infatti a Palazzo di Giustizia il procuratore generale Bianchi d'Espinosa (il magistrato che ha deciso di indiziare di reato i due fun-

zionari della questura milanese), mentre parte per le ferie il sostituto procuratore Gresti, che non rientrerà a Milano prima del 10 di ottobre. Il procuratore dovrà anche decidere se conservare l'inchiesta al dottor Gresti o se affidarla a un altro magistrato. La seconda è un'ipotesi attualmente assai poco probabile anche perché, a complicare le cose sul terreno procedurale e quindi ad allungare i tempi d'esecuzione dell'inchiesta, sembra sicuro che stia per aggiungersi una denuncia per calunnia nei confronti di Licia Roghini Pinelli, presentata dall'avvocato Lener, patrono di Calabresi in entrambi i procedimenti.

Da più parti nei giorni scorsi ci si è chiesti quale valore possa avere una nuova perizia sui resti di Pinelli, oggi, a un anno e otto mesi dalla sua inumazione quando ben poco ormai può essere rimasto delle sue spoglie. Eppure questa riesumazione, se si farà, potrà avere un grandissimo valore sul piano tecnico e una ancor più grande importanza in quanto viene a sancire, a quasi due anni di distanza, una smaccata inadempienza dei magistrati incaricati della prima inchiesta, i quali, fra le altre prodezze, non ammisero alle indagini peritali neppure i consulenti di parte, in modo che tutto potesse avvenire senza il minimo controllo democratico. E questo è grave e non può reggere a lungo in un Paese come il nostro dove la democrazia nonstante i mille attacchi che le vengono portati, continua ad avere radici saldissime nell'opinione pubblica. Anche partendo dall'ipotesi che Giuseppe

Pinelli si sia ucciso, il meno che si potesse fare sarebbe stato di acquisire attraverso perizie, esperti ed interrogatori elementi sufficienti a provarlo in maniera convincente. Si posero invece allora ai periti quesiti tali per cui nessuno del collegio si credeva in dovere di esami-dette in ovestimento le ossa sottostanti e la famosa impronta ovale trovata sul retro del collo di Pinelli. Non ci si preoccupò di eseguire perizie sugli abiti indossati da Pinelli, e che tuttora sembrano essere introvabili, così come si volle negare l'utilità di compiere un esperimento giudiziale con l'uso di un manichino per ricostruire le modalità della caduta del corpo dell'anarchico. Sembra addirittura che non ci si sia neppure preoccupati di conservare i reperti istologici prelevati sul corpo al momento dell'autopsia. Ricordiamo infatti che, durante un'u-

dienza del processo Calabresi-Baldelli, il professor Cattabeni (perito della parte civile) dichiarò che questi reperti erano a disposizione di tutti presso l'Istituto di medicina legale, ma ebbe un attimo di esitazione quando l'avvocato Gentili fece osservare che a tali reperti i suoi consulenti non avevano mai potuto avere accesso. Cattabeni fece allora macchina indietro replicando di non poter essere assolutamente certo che i reperti fossero stati conservati. E' vero che in proposito non esistono precise disposizioni, ma è altrettanto innegabile che mai ci si è comportati con tanta leggerezza per perizie di tale importanza.

Per questo la riesumazione dei resti di Pinelli significa ora l'esplicita ammissione che qualcosa allora, non funzionò nel meccanismo della giustizia.

A. V.